

nel caso in cui si accertasse in tal senso l'operato dell'azienda in questione, il Governo dovrebbe investire la competente autorità giudiziaria per questo caso e tutti gli altri analoghi relativi ad «incette» di fondi pubblici di cui alle leggi di incentivazione quali la n. 488, la n. 219, e il Credito d'imposta —:

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali della azienda Fuzzi ubicata nell'area industriale di Baragiano in provincia di Potenza. (5-03721)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE, TOCCI, VERTONE, BENVENUTO, DILIBERTO, BELLILLO, CARLI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tantissime compagnie di teatro e di danza italiane, in questi giorni, stanno subendo consistenti e generalizzati tagli di contributi, a causa della pesante decurtazione operata dal Ministero per i beni e le attività culturali a danno del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo);

l'intero comparto dello spettacolo (attori, drammaturghi, registi, macchinisti, elettricisti, scenografi, costumisti, trasportatori, organizzatori, grafici, responsabili di segreteria, addetti stampa, facchini, amministratori) vive con profonda e comprensibile angoscia e preoccupazione la situazione che si è venuta a creare;

a parere degli interroganti, il suddetto comparto non può essere trattato dal Governo come un'attività secondaria e le risorse economiche ad esso destinate non possono essere considerate come uno spreco per la spesa pubblica del nostro Paese;

le recenti decisioni delle « Commissioni consultive per la prosa e per la danza » del suo Ministero hanno provocato una situazione insostenibile, in cui diverse realtà artistiche risultano completamente cancellate dai contributi mentre altre sono pronte ad esserlo;

molte strutture artistiche, le quali, sino allo scorso anno, ricevevano poche decine di migliaia di euro per il sostegno della propria progettualità, oggi, si vedono tagliati del 50 o addirittura del 100 per cento i fondi loro concessi, pur avendo portato a compimento gli obblighi imposti dal decreto in atto, e il più delle volte, pur di arrivare al traguardo dei numeri (minimo delle recite, minimo delle giornate lavorative e altro ancora), si sono trovate costrette a svendere il proprio lavoro e ad indebitarsi pesantemente con fornitori e banche;

per l'attività artistica del 2004, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha ricevuto i preventivi di tutti gli organismi finanziati entro il 15 settembre 2003 e solo oggi, a distanza di più di un anno, si riceve comunicazione informale delle decisioni prese dalle « Commissioni consultive »;

le compagnie teatrali e della danza escluse dai contributi si trovano in una situazione di grave indebitamento almeno per una somma pari a quella tagliata;

i progetti presentati rispettano i parametri imposti dal decreto in atto e questi tagli mancano di qualsiasi motivazione;

le compagnie di teatro e di danza hanno chiesto un incontro immediato alla Direzione del Dipartimento dello spettacolo del Ministero —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori appartenenti al suddetto comparto, tenuto conto del fatto che, stando così le cose, molte compagnie non avrebbero più alcuna prospet-

tiva per il futuro e si troverebbero gravemente indebitate per l'anno in corso;

quali provvedimenti intenda concretamente mettere in atto al fine di scongiurare questo gravissimo attacco al teatro e alla danza italiana. (4-11724)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa di Poste Italia Spa motivando con la necessità di operare una razionalizzazione del servizio, sta operando la chiusura totale, o l'apertura solo in alcuni giorni della settimana, di diversi uffici postali dell'Umbria;

l'anci Umbria, ed alcuni sindaci dei comuni interessati, hanno da qualche tempo iniziato a manifestare i disagi che in alcune zone della regione, tale riordino della rete postale sta generando, un territorio caratterizzato da tanti minuscoli centri arrampicati sulle colline e sulle montagne per i quali andrebbero usati altri parametri nella scelta di chiusura, vista anche la presenza in questi luoghi di una alta concentrazione di popolazione anziana;

è in particolare nelle piccole, comunità che l'ufficio postale rappresenta un irrinunciabile baluardo della presenza dello Stato, vicino al cittadino nel momento di erogazione di tale servizio in particolare l'erogazione dell'assegno di pensione;

spesso i comuni intervengono con propri fondi per il pagamento degli affitti degli uffici postali, o ospitano gli stessi in locali di proprietà pubblica senza alcun onere;

in Umbria sono 286 gli uffici postali, dislocati nei piccoli comuni o nelle frazioni più sperdute, tale numero, rappresenta ad oggi la soglia minima di garanzia di un servizio pubblico quale Poste dovrebbero rappresentare;

con i rinnovati servizi finanziari, in molte di queste piccole realtà, Poste Italiane ha anche un mercato del risparmio di tutto rilievo è obbligo quindi, che il parametro per il mantenimento del servizio, debba necessariamente comprendere anche questo aspetto —:

quali iniziative intende assumere, presso Poste Spa, a tutt'oggi operante in regime di monopolio, per impedire che si proceda alla chiusura di ulteriori uffici;

se non ritenga di farsi promotore di una convocazione della Conferenza Stato Regioni, vista la problematica su scala nazionale, congiuntamente a Poste Spa, per analizzare in tale sede eventuali possibili soluzioni. (4-11689)

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo in determinate ore della giornata, nella città di Rocca di Papa in provincia di Roma, risulta impossibile sintonizzarsi sui canali radiofonici di Radio Rai, nonostante le ripetute richieste dei cittadini roccheggiani, affinché i competenti organi tecnici della Rai, provvedano al ripristino delle frequenze radio;

secondo i tecnici degli impianti radiofonici di alcune radio private della zona, il mancato ascolto risulta imputabile allo smantellamento delle antenne Rai di Monte Mario eseguito nel 2003, in seguito ad una decisione del Tar del Lazio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, per indurre la concessionaria Rai a ripristinare le frequenze radiofoniche di Radio Rai nel territorio del comune di Rocca di Papa, attualmente del tutto carente. (4-11709)

* * *